



Roma, 6 marzo 2023
Prot. n. 91

LA CONFEDIR INCONTRA IL MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Rendere più attrattiva la PA puntando su rinnovi contrattuali e ricerca

Il Ministro della Funzione Pubblica ha incontrato venerdì 3 marzo le Confederazioni maggiormente rappresentative del pubblico impiego; sul tavolo rinnovi contrattuali, assunzioni, formazione, precariato e lavoro agile.

La **CONFEDIR** ha apprezzato l'incontro e la disponibilità del Ministro Zangrillo, per il quale si è aperta una stagione di confronto che si intende proseguire *“per una sana dialettica con le parti sociali, essenziale per affrontare in modo costruttivo i molti temi che riguardano i 3,2 milioni di dipendenti pubblici e progredire insieme”*, confronto dunque con tutte le Parti sociali, negato da altri esponenti del Governo.

Il Segretario Generale, Prof. Michele Poerio, ha espresso preoccupazione per lo stop del Consiglio di Stato alle nuove modalità concorsuali che puntano alla soluzione della lentezza delle procedure concorsuali che nel 2019 duravano oltre 780 giorni e che oggi meritoriamente durano circa 120 giorni. Così come preoccupa la rinuncia di due vincitori su dieci dei posti messi a concorso, come rilevato dal FORMEZ.

Bisogna, pertanto, rendere più attrattiva la PA.

Su questi problemi si innescano **i rinnovi contrattuali**. È indecente - *ha dichiarato Poerio* - che il contratto 2019-2021 si sia aperto, per le aree dirigenziali, solo il 7 febbraio scorso, quando sarebbe da considerarsi già in ritardo l'apertura del contratto 2022-2024. Né sono previsti aumenti stipendiali per il 2023 per mancanza di risorse.

Nelle linee programmatiche il Ministro Zangrillo ha posto una grande attenzione alle persone, attenzione strutturata intorno a valori fondanti.

L'attenzione alle persone si declina - ha aggiunto il Segretario - anche con risorse adeguate per poter assicurare una buona formazione, che possa garantire alla PA dirigenti e professionisti che sappiano affrontare le sfide di questo tempo difficile, basti pensare al PNRR, ma risorse anche per un welfare aziendale, sanitario, dignitoso.

Il Segretario Generale, nel suo intervento, ha riportato inoltre l'attenzione sulla **ricerca**.

Nel corso degli ultimi tre anni, nei quali si è passati attraverso l'emergenza legata alla pandemia, è emerso il ruolo centrale che la Pubblica Amministrazione ricopre non solo per supportare molti bisogni della società civile e del settore privato, ma anche **per l'importanza del ruolo che la ricerca pubblica, non solo universitaria, offre per lo sviluppo economico e sociale del Paese.**

A tale proposito basti pensare alla rilevanza che nell'ambito del PNRR viene conferita all'attività di ricerca e tecnologia applicata per la transizione energetica, per l'implementazione delle reti digitali e per la modernizzazione dell'agricoltura.

Non basta infatti favorire la formazione di alta competenza per attrarre i giovani, ma occorre anche consentirne l'ingresso nel settore della ricerca e la loro permanenza, ma ciò si può ottenere solo aprendo nuovi spazi per il riconoscimento del merito e della carriera.

Un panorama simile mal si accorda tuttavia con la situazione contrattuale attuale del personale della ricerca degli EPR, con particolare riguardo a quella dei ricercatori e tecnologi che sono attualmente ricompresi nel Comparto Istruzione e Ricerca di natura non dirigenziale, mentre la natura del loro profilo è certamente di rango dirigenziale, come accade invece per i professionisti degli Entipubblici non economici ed i professionisti della Sanità.

Confidiamo - ha concluso il Segretario Generale - in maggiori risorse economiche per il pubblico impiego e nell'avvio di una rapida fase di rilancio della ricerca pubblica che, se adeguatamente sostenuta, può, assieme all'eccellenza della ricerca privata, favorire quegli avanzamenti tecnico-scientifici di cui il Paese avrebbe davvero bisogno, anche per sostenere la sfida europea nel settore.